

Gianluca Salluce

JOHN LOCKE

*Originale modello di pedagogia moderna
tra sensismo, empirismo e teoria dell'educazione*

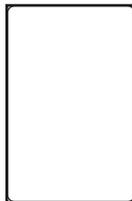
Gianluca Salluce
*John Locke. Originale modello di pedagogia moderna
tra sensismo, empirismo e teoria dell'educazione*

Copyright© 2020 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: gennaio 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-5512-049-4

In copertina:
Woman reading, WikimediaImages – Pixabay.com



A voi, miei cari allievi

Leo ruggente d'artigli sfiniti
con dura pugna difende parola,
ai rei giganti ripiega vittoria
e fiducia onora pei suoi arditi.

La quinta porta spalanca ai nati
meraviglia e memoria si ridona,
lì luce vera risplende e intona
lì sale infonde per sereni gusti.

Fedeli i bravi che godon di grazia
amari i terreni d'antica lingua
Medusa e Giano ricadon funesti.

Il tempo ripiega le bianche vesti,
lì sugella una mente perpetua,
già ricordo di sincera letizia.

Prima Parte

| | |
|--|----|
| EMPIRISMO E TEORIA DELL'EDUCAZIONE: JOHN LOCKE | 13 |
| 1. John Locke: la vita e le opere | 15 |
| 2. L'opera pedagogica di John Locke: i <i>Pensieri sull'educazione</i> | 19 |
| 3. I <i>Pensieri sull'educazione</i> tra filosofia ed educazione | 27 |
| 4. I <i>Pensieri sull'educazione</i> tra empirismo ed educazione | 35 |
| 5. I <i>Pensieri sull'educazione</i> tra sperimentalismo ed educazione | 40 |
| 6. I <i>Pensieri sull'educazione</i> e la teoria dell'educazione | 47 |
| 7. La pedagogia secondo John Locke | 58 |
| 8. I <i>Pensieri sull'educazione</i> come nuovo modello educativo | 72 |
| Bibliografia della Prima parte | 82 |

Seconda Parte

| | |
|--|-----|
| SENSISMO E TEORIA DELL'EDUCAZIONE: ETIENNE BONNOT DE CONDILLAC | 83 |
| 1. Condillac: la vita e le opere | 85 |
| 2. Condillac: il filosofo delle sensazioni | 89 |
| 3. Il sensismo di Condillac | 101 |
| 4. L'empirismo radicale di Condillac | 104 |
| 5. La pedagogia di Condillac | 107 |
| 6. Applicazione del modello educativo sensista | 110 |
| 7. Condillac tra sensismo e teoria dell'educazione | 116 |
| 8. La testimonianza pedagogica di Condillac | 120 |
| Bibliografia della Seconda parte | 127 |

JOHN LOCKE

*Originale modello di pedagogia moderna
tra sensismo, empirismo e teoria dell'educazione*

INTRODUZIONE

Il tema del presente lavoro intende focalizzare il concetto di educazione nel periodo filosofico dell'empirismo e del sensismo tra il XVII e XVIII secolo. Data la vastità di autori e delle teorie dell'educazione, presenti in quel momento della storia della pedagogia, si è cercato di stringere il campo di azione, concentrando l'interesse esclusivamente sulle figure principali e significative sia per l'empirismo che per il sensismo, quindi, analizzando rispettivamente il pensiero e le opere di John Locke e di Etienne Bonnot de Condillac.

Sebbene il loro pensiero risulterà incisivo e innovativo per quel periodo, si noterà che il risvolto pedagogico della loro speculazione filosofica nella prassi educativa apparirà efficace e vincente per il primo, mentre inesorabilmente inapplicabile e sterile per il secondo. È bene ricordare che entrambe gli autori operarono in un contesto storico – politico e socio-culturale di grande importanza, di forte trasmissione e transizione delle idee illuministe e liberali, premessa rivoluzionaria per la costituzione e il fondamento dell'idea di Stato moderno in Europa. Tuttavia, in modo consequenziale, considerato le affinità speculative e la matrice comune di queste teorie filosofiche, soltanto l'empirismo di Locke riuscì a esprimersi e a realizzare un modello educativo e sociale, attuale e competitivo.

È interessante notare come la pedagogia di Locke diventerà il modello per eccellenza adottato dalle più prestigiose istituzioni scolastiche ed educative del mondo anglosassone per la formazione della classe dirigente; questa impostazione educativa permane ancor oggi in famose accademie, collegi e università occidentali.

Il sensismo, purtroppo, apparve e si concluse con la testimonianza di Condillac; inutili saranno successivamente i tentati di revisionismo filosofico nel riabilitare la proposta educativa sensista.

Nell'analisi dell'empirismo e del sensismo si è scelto di trattare il XVIII secolo come il punto cardine sul quale far ruotare il concetto di mito dell'educazione, in quanto proprio in quel momento si assiste a un potenziamento ampio, esplicito e organico del problema educativo posto al centro della vita sociale. Il compito dell'educazione diventa così l'azione omologante per definire la nuova società.

L'educazione, quindi, acquista un ruolo ben definito per realizzare un tipo di società dotata di comportamenti omogenei e funzionali, volti allo sviluppo del nuovo concetto di Stato e di Nazione, inoltre l'educazione appare il terreno fertile per dar vita al nuovo senso comune di borghesia, di individuo e di società.

Attraverso la formazione degli individui, la costituzione di un *homo novus*, del *gentleman*, l'educazione viene investita di questa importante e necessaria delega. Ebbene si può affermare che l'esaltazione dell'educazione fatta da Locke e da Condillac rivela in pieno la presenza di quel mito educativo sopra citato, preludio e andamento delle grandi rivoluzioni politiche sociali che percorreranno tutto il XVIII secolo.

In questo cambiamento di rotta del modello formativo e del processo educativo, le certezze dell'ontologia e della metafisica tradizionale cadono, con Locke si sottolinea l'importanza della libertà dell'uomo e della potenzialità infinita del suo intelletto. Da questo momento storico – filosofico, la pedagogia diventa l'arte e la tecnica di modellare degli individui conformi il più possibile ai nuovi ideali, alla ragione illuminata, dando luogo a procedure di apprendimento innovatrici, radicali e utili, in modo pragmatico, moderno e competitivo dal punto di vista scientifico e didattico; tutto questo verrà espresso pienamente con il sensismo di Condillac e la testimonianza empirica di Locke.

Il lavoro di ricerca si articola nell'analisi delle seguenti tematiche:

1. l'Empirismo e teoria dell'educazione di John Locke, attraverso lo studio e il commento dell'opera pedagogica *Pensieri dell'educazione*, declinata tra filosofia, sperimentalismo e nuovo modello educativo;
2. il Sensismo e teoria dell'educazione di Etienne Bonnot de Condillac come manifestazione filosofica passando dall'empirismo e sua applicazione pedagogica.

Prima Parte

EMPIRISMO E TEORIA DELL'EDUCAZIONE:
JOHN LOCKE

1. JOHN LOCKE: LA VITA E LE OPERE

Il pensiero di Locke nasce e si svolge parallelamente alla situazione politica e sociale dell'Inghilterra del suo tempo. In questo contesto si sviluppa tutta l'analisi e la speculazione in ambito filosofico, pedagogico, scientifico, religioso e politico.

La vita di Locke si può intendere come una traduzione pressoché fedele del disegno ideale delle sue opere, nelle quali, egli abbraccia la totalità dell'orizzonte storico-culturale del suo tempo. Ciò premesso, questo autore è da considerarsi come il padre della filosofia in pieno clima illuministico e il principale formulatore dell'empirismo critico.

In questo paragrafo si cercherà di introdurre in un contesto storico e biografico l'esistenza di questo importante pensatore della filosofia moderna, poi verranno evidenziati i tratti salienti della formazione e del vissuto di Locke, in quanto necessari per comprendere il suo pensiero pedagogico. John Locke nacque a Wrington, nel Somerset nei pressi di Bristol, il 29 agosto del 1632, un particolare, nello stesso anno nasceva anche Spinoza. Il padre, che aveva interrotto con la professione di procuratore e di ufficiale giudiziario la tradizione di famiglia, i cui ascendenti erano stati industriali lanieri, si legò ad Alexander Popham, magistrato del Somerset e ne ottenne

la protezione per il figlio, cosa che facilitò a quest'ultimo l'ingresso alla Westminster School di Londra.

Nel 1652 Locke entra nel Christ Church College di Oxford e si dedica in particolare agli studi umanistici ottenendo eccellenti risultati, tanto che poco più tardi diverrà insegnante di Greco e Retorica nello stesso collegio. Contemporaneamente studia anche filosofia e medicina.

Questo tipo di formazione, lo porta in fruttuoso contatto con vari scienziati come per esempio: Robert Boyle e del medico Thomas Willis. È interessante notare come la scelta di non conseguire il dottorato in medicina e quindi di non proseguire il percorso accademico, lo porta però a convogliare ogni interesse scientifico in ambito medico, esercitando a lungo questa attività. Tuttavia è da notare che questo atteggiamento di rifiuto della prosecuzione degli studi, denota già i primi sentori di sfiducia che Locke nutriva verso l'università, considerata come sede naturale della vecchia cultura teologica-filosofica e, per altro, avanza la convinzione che solo un ambiente più libero e aperto di quello universitario potesse offrire autentici stimoli alla ricerca.

Ciò nonostante fino al 1666 Locke mantiene vivi i contatti con il mondo accademico. In questa situazione risulta singolare che il giovane Locke sviluppi la riflessione filosofica in ordine della sociologia e politica, religione e pedagogia diventando per lui la sua passione più viva.

Nel 1662 pubblica alcuni *Saggi sulla legge di natura* e nel 1667 scrive il primo dei suoi testi sulla tolleranza, rimasto però inedito.

Nel corso degli anni allargò le sue conoscenze fino a ottenere le simpatie di Lord Anthony Ashley conte di Shaftesbu-

ry, un celebre aristocratico, che lo volle suo collaboratore in un lungo periodo che va dal 1672 al 1691. Proprio in quegli anni l'Inghilterra attraversava un periodo difficile di grande rinnovamento socio-culturale ed economico-politico: la crescita del movimento liberale *Whig* prelude quello che sarà la "Gloriosa rivoluzione", che nel 1688 porterà al governo Guglielmo d'Orange e le idee liberali-costituzionali.

Pur seguendo con animo partecipe agli eventi politici del suo paese, Locke si concentra nella stesura di opere filosofiche sulla conoscenza, e in questo molti amici in ambito scientifico lo spronano nel mantenere viva l'interesse per la speculazione filosofica.

Nel 1671 elabora i primi appunti *Drafts* di quello che prenderà corpo nell'opera del *Saggio sull'intelletto umano*, documenti che saranno fondamentali per la ricostruzione del pensiero lockiano. Nel 1675 Lord Ashley cadde in disgrazia e Locke preferì ritirarsi in Francia, anche per godere un clima più mite di quello inglese e più confacente alla sua salute cagionevole. Quattro anni più tardi, alla nuova ascesa politica di Lord Ashley, Locke accolse nuovamente l'invito ad affiancarlo, ma preferì rimanere lontano dalla vita pubblica e si dedicò esclusivamente allo studio e alla stesura delle sue opere, le quali verranno pubblicate solo dieci anni più tardi. La protezione del suo mecenate durò poco, infatti Lord Ashley cadde nuovamente in rovina, travolto dalle lotte politiche, accusato di tradimento perché aveva aderito al partito che stava guidando la lotta contro gli Stuart, tanto da riuscire a malapena a fuggire in Olanda nel 1683. Tornerà in Inghilterra solo nel 1689, al seguito della principessa Maria, moglie del re Guglielmo d'Orange.

Nel nuovo regime politico, considerato i forti legami con il re e con i maggiori uomini politici nonché la stima e l'amicizia dei più noti studiosi e scienziati dell'epoca, Locke preferì rinunciare a una vita di riconoscimenti e fama, per dedicarsi fedelmente all'attività di scrittore. Menzionando brevemente le opere più importanti di carattere filosofico come: *Epistola sulla tolleranza* del 1689 e l'opera di maggiore spicco il *Saggio sull'intelletto umano* del 1690 che costituisce senza dubbio la sua massima espressione filosofica, nel campo pedagogico lo scritto di riferimento è l'opera *Pensieri sull'educazione* del 1693.

Questa raccolta di lettere inviate all'amico Edward Clarke su richiesta di consiglio da parte di quest'ultimo intorno l'educazione da impartire ai propri figli. In realtà Locke sapientemente utilizza il canale dell'educazione per suggerire un nuovo modello per la costituzione di una nuova nazione, una nuova cultura e una nuova società; ciò verrà più avanti ampiamente trattato. La grandissima fama da lui raggiunta non gli impedì di condurre una vita sempre più ritirata.

Trascorse gli ultimi anni a Oates nell'Essex, nei pressi di Londra, ospite nella dimora di Sir Francis Mashan e circondato dalle amoroze cure di Lady Mashan figlia del filosofo Damaris Cudworth, nella cui casa, rallegrata da bambini e frequentemente visitata da amici, regnava la più accogliente intimità familiare.

Gli ultimi anni di Locke sono segnati da un intenso studio della sacra scrittura. Lì morì il 28 ottobre 1704, tra l'affetto dei suoi più amici cari ed estimatori. La sua testimonianza segnerà profondamente la cultura illuministica del XVIII secolo.

2. L'OPERA PEDAGOGICA DI JOHN LOCKE: I *PENSIERI SULL'EDUCAZIONE*

Pensieri sull'educazione è l'opera pedagogica di Locke, una raccolta di 217 pensieri, frutto di una lunga riflessione sull'esperienza, sui caratteri e sui limiti della conoscenza, sulle facoltà, le possibilità e le capacità dell'uomo, il tutto in forma epistolare.

Prima di entrare nel vivo dell'opera e nei suoi contenuti, dal punto di vista storico-filologico è da notare che la composizione fu redatta in più fasi e incentrate su tre nuclei principali composti in capitoli inviati in risposta all'amico Edward Clarke: il primo nel 1684, dal secondo, consistente indicazioni inviate nel 1686 e l'ultimo, in forma di relazione mandata nel 1687, al tutore che si occupava della formazione dei figli dell'amico Clarke. Nel 1690 il testo era pronto per essere pubblicato, ma fu dato solo alle stampe in tempi successivi, nel 1693.

Nella scansione interna dei vari paragrafi si può scomporre e articolare lo scritto, per contenuto e forma, in ulteriori cinque grandi blocchi:

1. Gli scritti in forma epistolare che rappresentano la corrispondenza con Clarke;
2. La parte centrale dell'opera che si considera il nucleo della composizione redatta nel 1684;

3. Le integrazioni aggiunte in fase successiva che trattano anche problemi di teoria e indicazioni psicologiche;
4. La parte attinente la didattica, la pratica formativa e, solo in fase di ultima redazione subentrano, le indicazioni curriculari;
5. L'aggiunta di ulteriori quattordici paragrafi, che pur non mutando la fisionomia dell'opera, si integrano in modo esplicativo.

Tornando ai contenuti, l'opera consiste in una serie di proposte orientate alla formazione dei membri della classe dirigente, la quale deve guidare le sorti dell'Inghilterra, la classe in questione è quella aristocratica, ovvero quella dei *gentlemen*. È evidente che l'intento è di presentare un nuovo modello educativo per una rinnovata società in una fase epocale di transizione di tipo economico-politico per l'Inghilterra del '600.

Il *gentleman* è colui che appartiene alla nuova aristocrazia, capace di coniugare la propria tradizione nobiliare con l'inserimento nella vita produttiva e nella gestione economica.

Per i poveri ci sono le *Working Schools*, le quali, aperte per porre fine al problema del vagabondaggio, mettono insieme al lavoro la presenza obbligatoria in chiesa tutte le domeniche, offrendo ai ragazzi vitto e alloggio. L'interesse per le classi povere e disagiate è un'attenzione in funzione dell'educazione in un sistema sociale strutturato, volto alla produttività e al riconoscimento della classe dirigente, guida della nazione inglese.

L'educazione dei *gentlemen* avviene all'interno della famiglia, sotto la guida del padre e di un precettore privato, il

quale si dedicherà prima alla formazione del carattere del suo unico allievo e poi all'istruzione. L'educazione e la formazione dei giovani sarà così individualizzata e se necessario personalizzata, il precettore sarà maestro di virtù, di autocontrollo e di capacità direttiva.

Si considera un buon precettore un uomo che ha visitato e conosciuto luoghi e ambienti sociali e culturali diversi; è un uomo saggio e colto, capace di comprendere psicologicamente il suo alunno osservandolo, in modo da poter adeguare l'educazione alle sue caratteristiche individuali. È centrale il rapporto individualizzato fra l'allievo e il docente. L'educatore riveste la legge cui l'allievo deve imparare a sottostare la sua volontà, per, in un futuro, saper obbedire autonomamente alla leggi della propria società e della propria coscienza. Il maestro deve quindi comandare l'alunno per guidarlo alla libertà, ma soprattutto deve saper risvegliare nello studente, attraverso il dialogo, la razionalità e la capacità di autovalutazioni. Il docente deve infine adattare il proprio linguaggio e i propri ragionamenti alle capacità del fanciullo.

La scuola è vita e non solo preparazione alla vita, richiede un'educazione aperta, "*open education*" come valorizzazione della libertà e della creatività dell'allievo.

L'educazione dovrà tendere all'acquisizione di buone abitudini razionali che conducano all'autocontrollo, "*self-control*".

L'onore, valore tipicamente aristocratico, è strettamente legato al concetto di rispettabilità.

Il *gentleman* deve guadagnarsi la stima e il rispetto degli altri, che si raggiunge attraverso una buona reputazione, che spetta a chi compie azione virtuose e rette. Alla base del metodo dovranno stare l'amore della stima e il timore della ver-